

Usura ed estorsioni, Modena seconda in regione

Duemila commercianti taglieggiati in regione

Lo denuncia il rapporto Sos-impresa, l'associazione di Confesercenti: "In città la criminalità organizzata ha fatto un deciso e preoccupante balzo in avanti"

Modena, 14 febbraio 2012 - **A Modena la criminalità organizzata ha fatto "un deciso e preoccupante balzo in avanti"**. Lo denuncia il rapporto **Sos-impresa**, l'associazione di Confesercenti che si occupa della tutela degli imprenditori che denunciano i mafiosi.

Balza subito agli occhi il dato su **usura ed estorsioni**: in regione, **gli imprenditori e i commercianti taglieggiati sarebbero ben 2.000. Al primo posto c'è Bologna, seguita a ruota dalla città della Ghirlandina**. Quanto alle indagini sulle estorsioni, nel 2010, a Modena e provincia sono state quattro, tante quante quelle a Vibo Valentia, Catanzaro, Cosenza e più di Milano.

"La crisi economica, in un'area caratterizzata da un'imprenditorialità diffusa, ha creato quel terreno fertile nel quale l'usura si è insinuata quale credito sussidiario a quello bancario", spiega il rapporto. Complessivamente, si registra un incremento di reati legati al gioco d'azzardo, all'usura, alle estorsioni, ai danneggiamenti a scopo intimidatorio. A cui si aggiunge un'intensa attività in ambito economico-imprenditoriale. Modena, secondo le parole del pentito Domenico Bidognetti, "è terra di conquista per i casalesi" e non solo. Secondo il rapporto, "i casalesi sono arrivati in Emilia in un primo momento per fornire supporto logistico e, poi, per agevolare penetrazioni finanziarie illecite nel mercato immobiliare e nella gestione di impresa".

Dalla mappa che traccia Sos-Impresa, sono in particolare gli appalti per le grandi opere il canale che continua ad essere preferito dalle cosche per insediarsi sul territorio. I soggetti criminali poi, non mancano, "in particolar modo nella provincia di Modena, **soprattutto nell'area che abbraccia i Comuni di Castelfranco Emilia, Nonantola, Bomperto, Soliera, San Prospero, Bastiglia e Mirandola**".

Nel triangolo Modena, Reggio Emilia e Parma, si segnala la presenza consolidata di gruppi camorristici del casertano attivi anche nelle pratiche usuarie e della 'ndrangheta, che gestisce da anni il comparto delle bische clandestine e del gioco d'azzardo. Non è immune da infiltrazioni nemmeno la filiera agroindustriale: nel rapporto, infatti, Modena viene citata come la provincia in cui ci sono caporali che operano nel settore della macellazione in cui lavoratori extracomunitari sono assunti in nero e attraverso l'intermediazione di finte cooperative di facchinaggio.

"Negli anni in Emilia sono aumentati i casi di somministrazione illegale di manodopera, un nuovo caporalato che si sviluppa anche attraverso l'utilizzo di cooperative spurie, i costi del lavoro si riducono notevolmente, si arriva a risparmiare fino a 12 euro l'ora per operaio", racconta l'associazione di Confesercenti. Inoltre, come ha ricordato il giornalista Giovanni Tizian, che vive sotto scorta dopo le minacce della criminalità organizzata, "da quanto riportato dall'ultimo rapporto Sos-impresa, su Modena vanno aggiunti altri e non meno preoccupati fattori tuttora motivo di indagine quali le transazioni di denaro sospette e gli incendi dolosi: circa 350 negli ultimi anni quelli ai danni di pubblici esercizi, cantieri, mezzi da lavoro e auto".